NUOVA, E DISTINTA

RELAZIONE

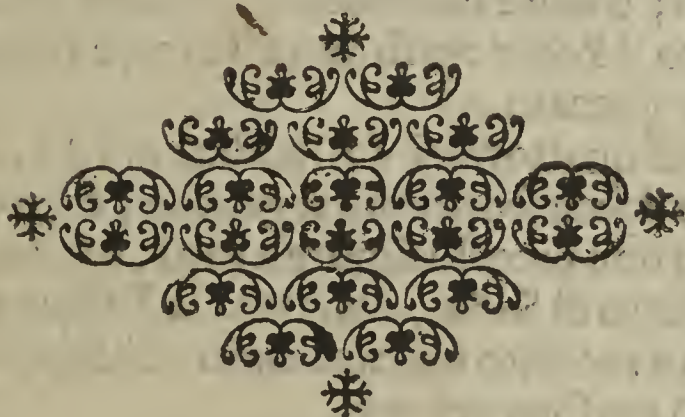
DE' DANNI FATTI

DALL' INONDAZIONI, E TERREMOTO

NELLA CITTA'

DELL' AQUILA,

ED IN ALTRI LUOGHI CIRCONVICINI,

Dalli 14. *del Mese di Gennaio, sino alli* 8. *del Mese di Febbraio* 1703.

IN ROMA, ED IN FIRENZE,

Da Anton Maria Albizzini. *Con Lic. de' Sup.*

DISTINTA
RELAZIONE.

L'Onnipotente IDDIO, che sà opprimere, & inalzare colla sua destra i Giusti, e Peccatori, non manca continuamente di chiamare questi con avvisi, e prodigj salutevoli, acciò ricorrino sotto l'ali della sua infinita misericordia; e per renderli più risvegliati, e pronti a ricorrer'a Sua Divina Maestà, non ha mancato di far conoscere i suoi giusti sdegni contro de' Peccatori; avendo con replicate Inondazioni, e poi con duplicati Terremoti, chiamati a se le Pecorelle sperse dal suo Ovile.

Si è pertanto sentito in più, e più luoghi il tracollo degl'infortunj seguiti da questo, & in particolare nella Città dell'Aquila, e luoghi circonvicini, mentre prima delli quattordici del Mese di Gennaro, per quasi due mesi continui, sono state grandissime Inondazioni, che non si ricordano da molti Anni in quà, con avere apportato molto danno a' Terreni, e Molini, Argini di Fiumi, e Ponti; come è succeduto al Molino della Villa, in cui è rovinato tutto il Ponte verso detta Terra, e l'altro verso S. Demetrio in parte fiaccato.

Il giorno delli quattordici del suddetto Mese, ad un'ora, e mezza di notte si fece sentire un sì grande, e spaventoso Terremoto, che recò non piccolo timore a tutti, e fece cadere il Campanile di S. Pietro di Sassa, con tutta la Tribuna, e moltissimi Cammini, con aver fatto fiaccare molti Edifizj, e Case, senza offendere però persona veruna.

Il Martedì poi circa le ore vent'una tornò a replicare un'altro Terremoto non tanto grande, ma con più danno, mentre caderono due altri Campanili, cioè quello di S. Pietro di Coppito, e quello di S. Maria di Rojo, e patito grandemente quello della Cattedrale, che sta quasi cadente; & in altre Chiese vi ha fatte varie aperture; in somma si sta tremando, ed ognuno sta con baracche in Campagna, nè si attende ad altro, che a Processioni,

Eser-

Eſercizj Spirituali, Confeſſioni, Comunioni, ed altre opere di pietà : li danni maggiori cauſati da detti Terremoti ſeguiti ſino al predetto giorno, ſi ſentono in Montereale, che l'abbi tutto gettato a terra, con mortalità di ottanta perſone in circa. Cività Reale tutta ſpianata, con eſſerſi ſalvate ſolo dieci perſone. Borbona andata tutta, ed è reſtato il Borgo con poco danno. A Cumoli caduto tutto, ove ſono reſtate quindici perſone morte. La Matrice quaſi tutta disfatta, con mortalità di venticinque perſone, ſenza poi quelle delle Ville. La Poſta, e Leoneſſa hanno al maggor ſegno patito.

Il giorno due Febbraio, Feſta della Purificazione di MARIA Sempre Vergine Noſtra Signora, sù l'ore diciotto, e mezzo, celebrandoſi l'ultima Meſſa per la Funzione della diſtribuzione delle Candele, ſi fece di nuovo ſentire nella medeſima Città dell'Aquila con treplicate ſcoſſe il Terremoto, danneggiò a ſegno in un Miſerere, che ſono quaſi a terra le Chieſe di San Bernardino, S. Filippo, la Cattedrale, S. Maſſimo, S. Franceſco, S. Agoſtino, con il reſto di tutte le Chieſe, e Monaſterj di detta Città.

Tutti i Palazzi o raſi, o cadenti. Nel Tempio di S. Domenico, ove in quella mattina ſi faceva la Comunione Generale, morirono da ottocento perſone, ed all'ingroſſo ſi fa il conto, che periſſero in quella Città più di tremila abitanti, ed è impoſſibile, che quel luogo poſſa riſorgere.

Ne' luoghi circonvicini non vi è ancora il numero de' morti, ma bensì è certo, che oltre li ſopranominati, cioè Pizzoli, la Barete, Arriſchia, Scoppita, con tutte le adiacenti Terre ſopra l'Aquila, ſono ſpiantate; e ſotto l'Aquila, Paganica, Tempera, Onda, S. Gregorio, S. Euſanio, Campana, e tutte l'altre ſino a Caſtel Nuovo, che è un' eſterminio, & una rovina deplorabiliſſima.

In Paganica ſono diroccate quaſi tutte le Caſe. In Tempera i Molini, una Valchiera, ed altri Edificj da carta. In S. Gregorio il Molino colle Macine intieramente ſepolte. In Onda qualche Caſuccia, ch'è reſtata, ſtà per precipitare. In ſomma è una deſolazione, e ſi prova in tutti quei luoghi l'eſtremo giorno del Giudizio.

Li viventi restati a tanto esterminio sono tutti in Campagna aperta, sotto Capanne, e Tavole, ignudi, miserabili, e mendichi, con calamità, e miserie inesplicabili.

Dall'Aquila si manda a comprare il Pane nero nelle Terre, che hanno meno patito; e beato chi ne puolo avere un giulio.

Il Palazzo del Regio Tribunale nella detta Città è in terra, & il Sig. Presidente ha spedito al Sig. Vice Re persona, per darne distinto ragguaglio; e si crede, che per necessità si trasporterà l'Udienza Regia altrove.

La Fortezza verso Tramontana è caduta, il resto molto intronata, a segno tale, che è stata abbandonata dal Castellano, e dalla Guarnigione, che dimora tuttavia in Campagna.

Si esorta dunque ogni Fedel Cristiano a vivere in grazia del nostro Sommo, ed Onnipotente Iddio, con sfuggire tutte le occasioni di offendere Sua Divina Maestà, ed armarsi di quelle sante parole, colle quali fu già miracolosamente liberato Costantinopoli da grandissimi Terremoti l'Anno 447. quando che apparve quel Fanciullo cantando

✱ SANCTUS DEUS ✱ SANCTUS FORTIS ✱
✱ SANCTUS ET IMMORTALIS ✱
MISERERE NOBIS.

E le altre, che furono rivelate ad un Servo di Dio nel tempo che la Città di Antiochia era grandemente travagliata da orribilissimi Terremoti, Tuoni, e Saette, che si ponesse su le Porte, Finestre, e Case, le parole,

✱ CHRISTUS ✱ NOBISCUM ✱ STATE ✱

Che quel luogo sarebbe libero: Onde il Terremoto avendo fatta grandissima ruina di Città, Ville, e Casamenti, solo furno miracolosamente liberi que' luoghi, che tenevano scritte le sudette Parole, come riferisce il Cardinal Baronio nell'anno di Cristo suddetto, e nell'anno 532.

LAUS DEO.